

Un'infezione ogni due ore

E' sempre alto, in Italia, il numero delle persone contagiate dal virus dell'hiv. In calo quello dei malati colpiti da AIDS. Tra loro, però, sei su 10 scoprono di aver contratto il virus solo a malattia conclamata. In aumento l'età media di chi si infetta.

I numeri sono impressionanti. Ogni due ore un nuovo contagio. I dati riguardano solo il nostro Paese. Perché nel mondo, purtroppo, ci sono situazioni anche peggiori della nostra. Per una notizia cattiva ce n'è, fortunatamente, una buona. Il numero di persone malate di Aids è in diminuzione. I dati (resi noti poco prima dell'ultima giornata mondiale per la lotta contro l'Aids) arrivano direttamente dal ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

Nel nostro Paese le nuove infezioni sono circa 4 mila ogni anno mentre le persone sieropositive sono circa 150 mila. Tra loro 22 mila hanno già sviluppato l'Aids. Dati che dovrebbero essere presi in maggiore considerazione da tutti. A preoccupare però gli esperti è infatti il calo di attenzione verso il problema. Sono in molti a non percepire più il pericolo Aids nella dovuta considerazione. Lo si capisce da una minore prevenzione e dal numero limitato dei controlli che vengono effettuati. Sei contagiati su dieci scoprono di avere il virus solo a malattia conclamata. Segno evidente che, per diverse ragioni, non ci si rivolge per tempo alle strutture competenti. Il fatto che poi il test, per sapere se si è positivi, abbia un costo certo non aiuta. L'Aids non è una malattia che riguarda solo chi ne è colpito ma interessa tutta la comunità perché può essere trasmessa in diversi modi. Il mondo politico, però, molto generoso con se stesso quando si tratta di erogare stipendi, rimborsi e tutti i tipi di prebende di cui beneficia, lo è però molto poco quando deve invece rimborsare costi che hanno una fondamentale importanza sociale come quella dell'Aids.

Tra i dati diffusi emerge poi anche una modifica dell'età media (39 anni per gli uomini e 35 per le donne) di chi contrae l'infezione che va a colpire sempre più la popolazione

adulta. In 8 casi su 10 il virus si contrae per via sessuale. Una situazione molto diversa rispetto a quando il virus è stato scoperto dove ad essere colpiti erano, nel 70% dei casi, i tossicodipendenti.

Ora i più a rischio sono gli eterosessuali che guidano la classifica con 65,4% dei casi. Tra loro, il 25,3%, non presenta alcun fattore di rischio. Segno evidente che il non appartenere a categorie di persone potenzialmente contagiate fa sentire, erroneamente, al riparo da pericoli.

Un altro dato incoraggiante arriva dal numero di sieropositivi che si ammala. Sono 4 mila in meno ogni anno segno evidente che le nuove terapie si dimostrano efficaci e danno risultati che fanno ben sperare anche per il futuro.

Altro dato, da tenere in considerazione, è quello della provenienza geografica delle persone. L'Italia di oggi è molto diversa da quella degli anni ottanta quando il fenomeno dell'Aids era esplosivo. La popolazione oggi è multi etnica con cittadini provenienti da diversi continenti. Ogni 100 mila abitanti italiani si registrano 4,5 casi di nuove infezioni da Hiv. Nella popolazione straniera, a parità di campione, la percentuale sale invece a 22,2 casi. La maggior parte dei casi è concentrata nel centro-nord.

Dal 1982, quando sono stati registrati i primi casi, in Italia sono state colpite dall'Aids 63 mila persone: 40 mila il numero dei morti.

Capitolo a parte quello del contagiosa TRASFUSIONI.

Sono 76 mila le richieste di indennizzo presentate al ministero della Salute per infezioni da epatiti e Aids. Tra loro, dal 1984 al 2010, il numero di decessi è stato di 3.146 persone.